

BOZZE DI STAMPA

31 luglio 2017

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato
per l'anno finanziario 2016 (*Doc. VIII, n. 9*)**

**Progetto di bilancio interno del Senato
per l'anno finanziario 2017 (*Doc. VIII, n. 10*)**

ORDINI DEL GIORNO

G2

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO,
DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato e nell'ambito della recente costituzione del ruolo unico, a valutare l'opportunità dell'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad integrare le attività delle Amministrazioni dei due rami del Parlamento per quanto riguarda la documentazione, pubblicazioni e libreria; informatica; gare e contratti; polo bibliote-

cario; rapporti internazionali; bilancio e finanza pubblica; garantendo un efficiente livello di svolgimento delle funzioni essenziali dell'apparato, specie di quelle di diretto supporto tecnico alle attività degli organi parlamentari, verificando l'eventuale esigenza di riqualificare il personale.

G3

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessò che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

l'Amministrazione sta facendo fronte all'esigenza di razionalizzazione amministrativa aggiornando le procedure di lavoro e l'assetto organizzativo al fine di evitare sovrapposizioni di attività fra le diverse strutture e di conseguire ogni possibile sinergia operativa; nonostante ciò i servizi e gli uffici della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica continuano spesso a svolgere mansioni e funzioni ridondanti;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato e nell'ambito della recente costituzione del ruolo unico, a valutare l'opportunità di procedere senza indugio alcuno all'accorpamento, alla razionalizzazione e alla riorganizzazione delle strutture amministrative, alla luce di compiti e funzioni ridondanti, al fine di adottare una gestione ispirata a criteri di maggiore efficienza, efficacia ed economicità.

G4

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

il Senato della Repubblica eroga servizi analoghi se non sovrapponibili a quelli necessari al funzionamento della Camera dei deputati;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori in coerenza con gli indirizzi per l'integrazione e/o unificazione delle attività e funzioni tra le amministrazioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, a procedere nell'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e appropriatezza dei servizi, secondo criteri di efficienza, efficacia, appropriatezza ed economicità.

G5

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, a valutare l'opportunità dell'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad attuare un piano di riforma degli schemi organizzativi dell'Amministrazione al fine di adeguare

la struttura alle moderne esigenze funzionali ed esclusive dell'attività parlamentare.

G6

CAPPELLETTI, BERTOROTTA, AIROLA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, GIROTTI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 69 della Costituzione, i parlamentari hanno diritto di percepire una indennità stabilita dalla legge;

la legge n. 1261 del 1965 dispone che gli Uffici di Presidenza delle due Camere determinano l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superino il dodicesimo del trattamento complessivo massimo annuo lordo dei magistrati con funzioni di presidente di Sezione della Corte di cassazione ed equiparate;

la legge n. 1261 sancisce, inoltre, che ai membri del Parlamento è corrisposta inoltre una diaria a titolo di rimborso delle spese di soggiorno a Roma;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

1) a voler determinare l'ammontare dell'indennità parlamentare in misura tale che non superi l'importo lordo di euro cinquemila;

2) a voler determinare l'ammontare della diaria:

a) in misura non superiore all'importo lordo di euro tremilacinquecento, sulla base esclusiva degli effettivi giorni di presenza per ogni mese nelle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni;

b) in modo che non sia corrisposta nel caso in cui il senatore sia risultato assente per ogni mese dalle sedute dell'Assemblea e delle Commissioni nella misura del trenta per cento;

c) a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito internet del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parie del Senatore, delle somme con rendicontate.

G7

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

al di là dei vitali percepiti, gli standard europei misurano una retribuzione media pari circa alla metà della retribuzione percepita dai parlamentari italiani;

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali della necessità di risparmiare la spesa pubblica e per corrispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati, soprattutto nel momento di grave crisi economica che ha modificato in peggio le condizioni dei cittadini;

le indennità parlamentari sono state diminuite del 10 per cento nel 2006 e una seconda volta nel settembre 2011, dal 2007 sono stati bloccati gli adeguamenti derivanti dall'aggancio alle retribuzioni dei magistrati con un notevole risparmio della spesa della Camera;

tale blocco è stato confermato da allora ogni anno, e anche per il prossimo triennio; sono state operate in questi ultimi anni varie scelte di risparmio e trasparenza tra cui: l'eliminazione dei rimborsi dei viaggi all'estero, il rimborso delle spese di trasporto per gli ex parlamentari, la riduzione dei rimborsi delle spese telefoniche, la rendicontazione di 1845 euro mensili del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato parlamentare la riforma del regolamento dei vitalizi con l'aumento dell'età pensionabile a 65 anni e il passaggio al sistema contributivo, la revoca dei vitalizi per i parlamentari condannati;

la Camera e il Senato hanno approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.4), ma dalla Tabella 9 del Doc. VIII n. 9 in esame attualmente (Rendiconto 2016) si evince chiaramente che le spese per le competenze dei senatori sia cresciute (+ 0.17%) e i rimborsi di natura indennitaria delle spese sostenute per lo svolgimento del mandato parlamentare sono diminuite soltanto dello 0,24%;

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza:

a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento economico complessivo dei Senatori agli standard dei rappresentati di altri Parlamenti europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato.

G8

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, GIROTTO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti del livello delle indennità dei parlamentari italiani;

già dai primi mesi della presente legislatura la delegazione del gruppo del MoVimento 5 Stelle ha proposto con vari atti di estendere a tutti i parlamentari in carica il codice di comportamento della forza politica di appartenenza che prevede, oltre al dimezzamento dell'indennità parlamentare, anche l'integrale rinuncia alle indennità erogate in relazione alla carica ricoperta;

i Senatori appartenenti al gruppo del MoVimento 5 Stelle, sin dal momento del loro insediamento, hanno provveduto spontaneamente a rinunciare all'erogazione di tali indennità di carica;

si tratterebbe senz'altro di una decisione che contribuirebbe a creare una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

sopprimere ogni indennità erogata ai Senatori in relazione alla carica ricoperta.

G9

CAPPELLETTI, CIOFFI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLLNI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente; nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualevolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina *internet* istituzionale di ciascun Senatore;

prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, del «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» (ovvero parte di esso) non adeguatamente rendicontato.

G10

CAPPELLETTI, CASTALDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

ciascun parlamentare beneficia, tra le varie forme di rimborso spese, di un «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato»;

tale forma di rimborso ha sostituito, a partire dal mese di marzo 2012, il preesistente «contributo per il supporto dell'attività dei Senatori», che era un rimborso spese interamente forfetario;

l'importo complessivo del rimborso è rimasto invariato ed è diviso in una quota mensile di euro 2.090, sottoposta a rendicontazione quadrimestrale, e in una ulteriore quota di 2.090 euro mensili erogata forfetariamente;

nell'esercizio del mandato sono inclusi non solo gli atti e gli adempimenti direttamente collegati alle funzioni svolte nella sede del Senato e nella circoscrizione elettorale, ma anche tutte le iniziative politiche, sociali, culturali che il Senatore assume quale rappresentante della Nazione (ai sensi dell'articolo 67 della Costituzione);

considerato che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle spese sostenute nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta disponga liberamente di spese con risorse pubbliche,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

deliberare affinché la totalità delle spese effettuate con le risorse percepite a titolo di «rimborso delle spese per l'esercizio del mandato» sia soggetta a sistematica e puntuale rendicontazione mensile dagli uffici del Senato della Repubblica che, verificata l'idoneità della documentazione a supporto delle spese rendicontate, ne curi la pubblicazione analitica nella pagina internet istituzionale di ciascun Senatore.

G11

CAPPELLETTI, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

ai sensi della delibera del Consiglio di Presidenza n. 114 del 31 gennaio 2012 e della delibera del Collegio dei Senatori Questori n. 415 del 22 febbraio 2012, tra le spese utilizzabili al fine di giustificare il 50 per cento del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato ci sono anche le somme versate dai Senatori ai partiti politici a titolo di erogazione liberale seppur al netto della quota fiscalmente deducibile ai sensi dell'articolo 15, comma 1-*bis*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 22 dicembre 1986 (T.U.I.R.) e della legge n. 13 del 21 febbraio 2014;

spesso i Senatori, oltre alle suddette erogazioni liberali, versano ai soggetti politici di appartenenza anche delle somme quale corrispettivo o rimborso di spese relative alla fornitura di servizi o prestazioni e anche queste ultime rientrano tra le spese ammesse ai fini della rendicontazione del 50 per cento del rimborso spese per l'esercizio del mandato; considerato che la natura del rimborso spese per l'esercizio del mandato è per definizione, *in re ipsa*, inerente il rapporto eletto-elettori e che la sua funzione originaria era quella di rimborsare le spese di segreteria e di rappresentanza del parlamentare e non palesarsi come un occulto finanziamento ai partiti politici,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori ad:

eliminare dalle voci di spesa ammissibili ai fini del rimborso delle spese per l'esercizio del mandato, le somme versate dai Senatori ai soggetti politici sia a titolo di erogazione liberale che quale corrispettivo o rimborso della fornitura di servizi o prestazioni ricevute.

G12

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

a decorrere dal 1° gennaio 2011 i Senatori ricevono un rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» di euro 1.650, che sostituisce e assorbe i preesistenti rimborsi per le spese accessorie di viaggio e per le spese telefoniche, pari a 19.800 euro all'anno;

considerato che:

durante l'esercizio del mandato, i Senatori usufruiscono di tessere strettamente personali per i trasferimenti sul territorio nazionale, mediante viaggi aerei, ferroviari e marittimi e la circolazione sulla rete autostradale;

considerato altresì che:

le offerte dei gestori mobili italiani prevedono tariffe telefoniche «*All inclusive*» pari, al massimo, a 50 euro mensili, 600 euro annuali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

dimezzare il rimborso forfettario mensile riferito alle «Spese generali» per i senatori; erogare le spese in oggetto a condizione di una adeguata, integrale ed esaustiva rendicontazione, pubblicata sul sito internet del Senato, prevedendo altresì la restituzione, da parte del Senatore, delle somme con rendicontate.

G13

CAPPELLETTI, MORONESE, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata di una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

l'opera di razionalizzazione delle spese del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, atteso che nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti dei privilegi di cui godono i parlamentari italiani;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.17.01 (Servizi di mobilità) di 400.000 Euro destinati al rimborso dei biglietti aerei e ferroviari dei Senatori cessati dal mandato da non più di 10 anni, entro il limite complessivo annuo *pro-capite* di 2.200 euro;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

ad eliminare dal bilancio del Senato, a partire dalla XVIII legislatura, tutte le spese relative al rimborso dei biglietti aerei e ferroviari dei Senatori cessati dal mandato.

G14

CAPPELLETTI, DONNO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessso che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

il decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, all'articolo 4 prescrive che il dipendente pubblico non possa accettare, per sé o per altri, regali o altre utilità di valore superiore a 150 euro e, ove ciò avvenga, i regali «sono immediatamente messi a disposizione dell'Amministrazione per la restituzione o per essere devoluti a fini istituzionali.»;

nell'opinione pubblica vi è una legittima e crescente insofferenza nei confronti dei privilegi di cui godono i parlamentari italiani;

considerato altresì che:

l'attività del parlamentare trova nella pubblicità sistematica e completa delle attività poste in essere nell'ambito della propria azione politica una delle principali garanzie della correttezza delle condotte realizzate;

le necessità di trasparenza e rendicontazione sono ancor più stringenti ogniqualvolta si venga a disporre di beni o altre utilità in virtù della carica pubblica ricoperta;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

prevedere che i regali e le altre utilità ricevuti, in virtù della carica istituzionale ricoperta, dal Presidente del Senato, dai membri del Consiglio di Presidenza e dai Presidenti di Commissione debbano immediatamente essere comunicati all'Amministrazione – che dovrà pubblicarne l'elenco sul sito web del Senato della Repubblica – e, se di valore superiore a 150 euro, debbano essere restituiti all'Amministrazione medesima che li porrà in vendita destinando il ricavato alle entrate del bilancio interno.

G15

CAPPELLETTI, SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessso che:

al termine del mandato parlamentare, il Senatore riceve dal Fondo di solidarietà fra i Senatori l'assegno di solidarietà, che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo. Tale assegno viene erogato sulla base di contributi interamente a carico dei Senatori, cui è trattenuto mensilmente il 6,7 per cento dell'indennità lorda;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler abolire l'assegno di fine mandato, a partire dalla legislatura corrente, destinando i contributi già accantonati a carico dei senatori all'entrata al bilancio interno del Senato e, conseguentemente, a voler ridurre l'indennità lorda spettante ai senatori di un ammontare pari alla quota parte attualmente destinata alla contribuzione a favore del Fondo di solidarietà.

G18

CAPPELLETTI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non più sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

la giurisprudenza prevalente ha raggiunto una assestata conclusione in ordine alla «natura non previdenziale» degli emolumenti erogati agli ex componenti di assemblee elettive (Corte conti, sez. Lombardia 24 giugno 2015, n. 117);

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre la cessazione dell'erogazione di vitalizi e pensioni a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, prevedendo la restituzione della somma corrispondente alle somme trattenute a titolo di contributi, detratti dagli importi già corrisposti sotto forma di assegno vitalizio o pensione.

G19

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

putroppo, però, il nobile fine si è perso e nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo – tuttora vigente – tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono se già ultrasessantenni o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può – al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale, ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di abolire l'assegno vitalizio, riconoscendo una rendita calcolata con il sistema contributivo, al fine di armonizzare la rendita pensionistica dei parlamentari nazionali al trattamento riconosciuto a tutti i cittadini lavoratori, secondo il principio in virtù del quale ciascuno percepisce in base a quanto versato.

G16

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il regolamento degli assegni vitalizi degli onorevoli senatori, è stato approvato dal Consiglio di Presidenza il 30 luglio 1997 e successivamente più volte modificato, da ultimo il 31 gennaio 2012;

nelle more dell'abolizione della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita) legge Fornero. Il sistema previdenziale contributivo risulta essere quello maggiormente equo in termini economico-finanziari, di etica e di equità sociale;

ritenuto necessario armonizzare il regime previdenziale dei senatori con quello dei lavoratori pubblici e privati, anche in relazione all'età di maturazione del trattamento previdenziale;

ritenuto che il Senato della Repubblica debba proseguire nell'azione di contenimento della spesa pubblica;

vi è l'esigenza di introdurre una disciplina di forte moralizzazione dell'attività politica e di garantire il prestigio dell'attività parlamentare;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

al fine di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica e di contrastare la disparità di criteri e trattamenti previdenziali, nel rispetto del principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini, ad abolire gli assegni vitalizi e i trattamenti pensionistici comunque denominati e a sostituirli con un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali.

G17

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

il regolamento degli assegni vitalizi degli onorevoli senatori, è stato approvato dal Consiglio di Presidenza il 30 luglio 1997 e successivamente più volte modificato, da ultimo il 31 gennaio 2012;

nelle more dell'abolizione della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita) legge Fornero. Il sistema previdenziale contributivo risulta essere quello maggiormente equo in termini economico-finanziari, di etica e di equità sociale;

ritenuto necessario armonizzare il regime previdenziale dei senatori con quello dei lavoratori pubblici e privati, anche in relazione all'età di maturazione del trattamento previdenziale;

ritenuto che il Senato della Repubblica debba proseguire nell'azione di contenimento della spesa pubblica;

vi è l'esigenza di introdurre una disciplina di forte moralizzazione dell'attività politica e di garantire il prestigio dell'attività parlamentare;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

al fine di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica e di contrastare la disparità di criteri e trattamenti previdenziali, nel rispetto del principio costituzionale di uguaglianza tra i cittadini, ad abolire gli assegni vitalizi e i trattamenti pensionistici comunque denominati e a sostituirli con un trattamento previdenziale basato sul sistema contributivo vigente per i lavoratori dipendenti delle amministrazioni statali, promuovendo, nell'ambito delle proprie competenze, pari trattamento per tutti i titolari di cariche elettive e per tutti i dipendenti a qualsiasi titolo degli organi costituzionali.

G20

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica, un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

pur troppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio o il rapporto iniquo – tutt'ora vigente – tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono se già ultrasessantenni o percepiranno alla maturazione del requisito anagra-

fico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere un unico assegno vitalizio, ossia la non duplicazione di tale assegno qualora il Parlamentare nazionale già abbia ricoperto o ricoprirà cariche elettive a livello regionale, riconoscendo una rendita calcolata esclusivamente con il sistema contributivo.

G21

CAPPELLETTI, PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non più sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

la giurisprudenza prevalente ha raggiunto una assestata conclusione in ordine alla «natura non previdenziale» degli emolumenti erogati agli ex componenti di assemblee elettive (Corte conti sez. Lombardia 24 giugno 2015, n. 117);

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che gli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, siano – in ogni caso – erogati esclusivamente sulla base del metodo di calcolo previsto dall'articolo 1, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335, oltreché dall'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

a voler disporre la non cumulabilità degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

G22

CAPPELLETTI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, , MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano esclusivamente un'indennità stabilita dalla legge. Cionon-

nostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere, si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori;

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare, in armonia con l'andamento economico del Paese;

considerato che:

il vitalizio parlamentare, non connesso alla somma contributiva versata da ciascun senatore cessato dalla carica, risulta un privilegio non più sostenibile dalla finanza pubblica: sia in termini economico-finanziari, sia in termini di etica pubblica e di equità sociale;

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

la giurisprudenza prevalente ha raggiunto una assestata conclusione in ordine alla «natura non previdenziale» degli emolumenti erogati agli ex componenti di assemblee elettive (Corte conti sez. Lombardia 24 giugno 2015, n. 117);

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler disporre, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, una decurtazione del 50 per cento dell'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità;

a voler prevedere, in ogni caso, a decorrere dalla data di approvazione del presente atto di indirizzo, che l'importo dei vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, non superi tre volte l'importo del trattamento minimo annuo individuale, erogato dall'Istituto Nazionale della previdenza sociale (INPS);

a voler disporre la non cumulabilità degli assegni vitalizi a favore dei senatori cessati dal mandato, ivi compresi quelli di reversibilità, con redditi da lavoro autonomo, dipendente o libero professionale ovvero con altri redditi derivanti da trattamenti pensionistici o da emolumenti direttamente erogabili da altri organi costituzionali o di rilevanza costituzionale a coloro che ne sono stati componenti, ad esclusione della Camera dei deputati;

a voler destinare i risparmi derivanti dal presente atto di indirizzo all'entrata del bilancio dello Stato.

G23

CAPPELLETTI, BLUNDO, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'opera di razionalizzazione dei costi di funzionamento del Senato della Repubblica non solo si rivela urgente sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alla istituzione parlamentare in armonia con l'andamento economico del Paese;

l'articolo 69 della Costituzione dispone che i membri del Parlamento ricevano un'indennità stabilita dalla legge. Ciononostante, attraverso l'adozione di regolamenti interni delle Camere si è istituito altresì un regime speciale di tipo previdenziale per i deputati ed i senatori. In particolare, la Corte Costituzionale nella sentenza n. 289 del 1994 ha precisato come «l'evoluzione che, nel corso del tempo, ha caratterizzato questa particolare forma di previdenza ha condotto anche a configurare l'assegno vitalizio come istituto che, nella sua disciplina positiva, ha recepito, in parte, aspetti riconducibili al modello pensionistico e, in parte, profili tipici del regime delle assicurazioni private»;

prosegue la Corte: tra assegno vitalizio e trattamento pensionistico – nonostante la presenza di alcuni profili di affinità – non sussiste, infatti, una identità né di natura né di regime giuridico, dal momento che l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale e ordinaria, con notazioni distinte da quelle proprie della retribuzione connessa al rapporto di pubblico impiego;

in altri termini il mandato parlamentare, non configurandosi come un «impiego» pubblico, bensì come l'esplicazione di una missione pubblica in rappresentanza della Nazione, non può e non deve essere assistito da un regime pensionistico-assistenziale, in aggiunta alla costituzionalmente necessaria indennità;

considerato, in particolare, che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

è del tutto opportuno che anche i senatori cessati dal mandato contribuiscano al contenimento della spesa del Senato;

ad adiuvandum, la Corte costituzionale ha recentemente ritenuto compatibile con il dettato costituzionale il cosiddetto «contributo di soli-

darietà» sulle pensioni di importo più elevato, escludendone la natura tributaria e ritenendo che si tratti di un contributo di solidarietà interno al circuito previdenziale, giustificato dalla crisi contingente e grave del sistema;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di assoggettare gli assegni vitalizi erogati a favore dei Senatori cessati dal mandato o dei loro familiari ad un contributo di perequazione pari:

al 20 per cento per gli importi lordi fino a 90.000 euro;

al 30 per cento per la parte eccedente gli importi lordi di 90.000 euro.

G24

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica l'idea che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra, con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

purtoppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo tuttora vigente tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8.6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e s'incassa dopo i 50 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del *pro-rata*, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011, ciò vuol dire che i parlamentari cessati

dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono – se già ultrasessantenni – o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale – ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002, n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

la recente deliberazione dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati congiuntamente con il Consiglio di Presidenza del Senato della Repubblica ha previsto la cessazione dell'erogazione dei trattamenti previdenziali erogati a titolo di assegno vitalizio o pensione a favore dei deputati cessati dal mandato che abbiano riportato condanne in via definitiva;

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio di età compresa fra i 50 e i 65 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova.

G25

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la pesante crisi socio-economica ed il persistere di anacronistici e vetusti privilegi, consolidano nell'opinione pubblica che i parlamentari non siano al servizio dei cittadini, bensì rappresentino una casta;

l'istituto del vitalizio nasce, nel dopoguerra con l'intento di consentire a deputati e senatori di poter svolgere il proprio mandato senza condizionamenti economici di alcun genere, garantiti dal fatto di poter rinunciare al proprio lavoro per svolgere l'attività politica perché coperti da una rendita per tutta la vita se non sono rieletti. Secondo questa logica un parlamentare operaio poteva essere libero di votare una legge contro gli interessi della sua azienda, senza essere condizionato dal fatto che al termine della legislatura sarebbe tornato a lavorare nell'azienda;

purtoppo, però, il nobile fine si è perso e, nel tempo, il vitalizio è divenuto un vero e proprio privilegio, dovuto a una serie di fattori, come il

fatto che prima del 2011 bastava essere stati parlamentari un solo giorno per acquisire il diritto all'assegno vitalizio, o il rapporto iniquo – tuttora vigente – tra i versamenti effettuati e l'ammontare che si percepisce (si versa l'8,6 per cento dell'indennità lorda per almeno cinque anni e si incassa dopo i 60 anni di età fino a quindici volte i contributi versati);

per eletti e cittadini il principio alla base del trattamento pensionistico deve essere identico: gli eletti altro non sono che persone al servizio dei cittadini elettori e, quindi, devono valere anche per loro le regole e i criteri imposti alla collettività dalla legge Fornero;

a seguito di precedenti interventi, già dal 1° gennaio 2012 tutti gli assegni vitalizi dei parlamentari vengono calcolati con il metodo contributivo, ma con il sistema del pro-rata, cioè solo per la parte di rendita maturata dopo il 31 dicembre 2011. Ciò vuol dire che i parlamentari cessati dal mandato e quelli in carica ma non al primo mandato, percepiscono – se già ultrasessantenni – o percepiranno alla maturazione del requisito anagrafico una consistente quota del vitalizio calcolato con le più vantaggiose regole del metodo retributivo;

diverse sono le pronunce della Corte costituzionale, secondo cui «il legislatore può – al fine di salvaguardare equilibri di bilancio e contenere la spesa previdenziale – ridurre trattamenti pensionistici già in atto» e che (sentenze n. 446 del 2002) n. 361 del 1996, n. 240 del 1994 e n. 882 del 1988) riconoscendo di fatto che la prestazione «ben può subire gli effetti di discipline più restrittive introdotte non irragionevolmente da leggi sopravvenute»;

è imprescindibile quanto improcrastinabile ridurre i costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a prevedere che i senatori percepenti vitalizio che non abbiano svolto il proprio mandato per almeno 5 anni versino un ulteriore contributo di solidarietà al Senato al fine di riequilibrare i vantaggi dei beneficiari della precedente disciplina con i beneficiari della nuova che prevede ora un minimo di 5 anni di contribuzione per acquisire il diritto al vitalizio, come spiegato in premessa.

G26

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

gli *standard* europei misurano un trattamento previdenziale pari circa alla metà della retribuzione percepita dai parlamentari italiani;

i trattamenti (indennità e servizi) dei parlamentari sono stati diminuiti negli ultimi anni nel quadro delle difficoltà economiche generali della necessità di risparmiare la spesa pubblica e per rispondere alla giusta richiesta dell'opinione pubblica di eliminare privilegi ancora più ingiustificati, soprattutto nel momento di grave crisi economica che ha modificato in peggio le condizioni dei cittadini;

la Camera e il Senato hanno approfondito in questi anni i rapporti con gli altri Parlamenti degli Stati europei per armonizzare i trattamenti (le indennità e i servizi) riservati ai parlamentari con l'obiettivo di evitare uno scostamento tra quelli italiani e quelli degli altri grandi Paesi europei;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza,

impegna, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza:

a valutare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, l'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano ad uniformare il trattamento previdenziale dei Senatori agli *standard* dei rappresentanti di altri Parlamenti europei.

G27

CAPPELLETTI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRAI, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

è necessario ridefinire il regime soggettivo del trattamento dei senatori cessati dal mandato e condannati, in via definitiva, per taluni reati di particolare gravità sociale, nei limiti costituzionalmente disciplinati;

ciononostante, il Consiglio di Presidenza del Senato il 7 maggio 2015 ha approvato una delibera gravemente lacunosa, volta alla soppressione parziale dei vitalizi. In particolare, l'«abrogazione» del vitalizio ai condannati per reati di particolare gravità è stato trasformato in mera «sospensione», ovvero «cessazione temporanea». Ai sensi dell'articolo 1, comma 3, di detta delibera infatti, il condannato definito, riabilitato (dopo almeno 3 anni dalla condanna), può nuovamente tornare a godere del vitalizio parlamentare. Inoltre, dal novero dei reati non solo è stato

escluso l'abuso d'ufficio (articolo 323 codice penale), bensì tutti quelli non colposi che prevedono pene massime fino 6 anni (e non fino a 4 anni, come previsto dal decreto legislativo n. 235 del 2012). Ancora: le misure concrete di revoca (ovvero di sospensione) non sono automatiche, ma debbono «adottarsi» dal Consiglio di Presidenza, di volta in volta, con il rischio che le maggioranze politiche possano condizionare le relative decisioni soggettive e, da ultimo, i familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della delibera, continueranno a percepire i vitalizi;

l'applicazione di detta delibera ha determinato la sospensione del vitalizio ad otto senatori condannati;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler provvedere alla modifica della delibera del 7 maggio 2015 prevedendo:

a) l'introduzione del reato di abuso d'ufficio nel novero di quelli la cui condanna definitiva inibisce la riscossione del vitalizio parlamentare;

b) la cessazione del vitalizio parlamentare per i soggetti condannati in via definitiva a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni;

c) la cessazione del vitalizio in modo automatico, senza ulteriore deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza del Senato;

d) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 3, ovvero la possibilità per il condannato riabilitato di poter godere del vitalizio parlamentare;

e) l'abrogazione dell'articolo 1, comma 4, al fine di impedire ai familiari superstiti di parlamentari condannati, deceduti prima dell'entrata in vigore della delibera, di continuare a percepire i vitalizi in regime di reversibilità.

G28

CAPPELLETTI, SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

per quanto concerne il capitolo riferito al «Trattamento dei Senatori cessati dal mandato», il bilancio di previsione prevede una spesa di

ben 83 milioni di euro per l'anno 2017, perfettamente invariata rispetto all'anno precedente;

pare del tutto opportuna non solo la conoscibilità dei soggetti percettori dei vitalizi parlamentari, in forma ufficiale, ma anche l'importo erogato mensilmente da parte del Senato della Repubblica;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler pubblicare sul sito internet del Senato gli importi mensilmente erogati ai soggetti che percepiscono il vitalizio parlamentare.

G29

CAPPELLETTI, SANTANGELO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.04.01 (Personale addetto alle segreterie istituzionali) di circa 1.500.000 euro destinati al Gabinetto del Presidente del Senato;

tale importo si evince dal Comunicato Stampa del 21 marzo 2013 nel quale il Presidente Grasso annunciava di aver ridotto spontaneamente le spese a sua disposizione del 50 per cento;

considerato, tuttavia, che tali risparmi non sono definitivi bensì frutto di un'iniziativa personale e *una tantum* del Presidente Grasso e, pertanto, in assenza di una deliberazione dell'Organo competente la dotazione in bilancio del Gabinetto del Presidente del Senato continua ad essere di circa un milione e mezzo di euro,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a prendere tutte le iniziative necessarie per rendere

strutturale e sistematico il taglio di spese del 50 per cento al Gabinetto del Presidente del Senato.

G30

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4 del decreto-legge n. 98 del 2011 disciplina che la temporaneità dei *benefit* delle alte cariche disponendo che le attribuzioni spettanti agli ex Presidenti per lo svolgimento delle loro attività politico istituzionali valessero per un periodo di dieci anni dalla data di cessazione dalla carica di Presidente;

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare priorità propriamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza:

a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, di azzerare immediatamente qualsiasi attribuzione spettante agli ex Presidenti del Senato, equiparandoli, senza indugio alcuno, ai senatori cessati dal mandato.

G31

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto ingiustificabile lo stanziamento, nell'ambito delle spese correnti, all'interno della voce di spesa 01.04.01 (Personale addetto alle segreterie istituzionali) di ingenti somme destinate alle segreterie degli ex Presidenti del Senato e dei Presidenti Emeriti;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori

a prendere tutte le iniziative necessarie ad eliminare dal bilancio del Senato, a partire dalla XVIII legislatura, tutte le spese relative alle segreterie particolari degli ex Presidenti del Senato e dei Presidenti Emeriti.

G32

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'iscrizione dei Senatori in carica al sistema di assistenza sanitaria integrativa è disciplinata dall'articolo 1, del Regolamento, disciplinare di attuazione delle prestazioni sanitarie, che stabilisce la loro iscrizione «d'ufficio» al suddetto sistema;

l'unica eccezione al sistema di iscrizione «d'ufficio» all'assistenza sanitaria integrativa è prevista per i Senatori, dipendenti di pubbliche amministrazioni, che abbiano mantenuto il trattamento economico presso l'amministrazione di provenienza, rinunciando all'indennità parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del citato Regolamento;

solo costoro possono, pertanto, chiedere di non essere iscritti al fondo mentre per tutti gli altri Senatori in carica l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa rimane obbligatoria;

l'iscrizione al sistema di assistenza sanitaria integrativa comporta l'obbligo del versamento di un contributo la cui misura è determinata dal Collegio dei Senatori Questori;

impegna, per le rispettive parti di competenza, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di

estendere, a tutti i Senatori in carica, la facoltà di recedere dal sistema di assistenza sanitaria integrativa rendendo facoltativa, e non più obbligatoria, l'iscrizione al suddetto sistema di assistenza sanitaria e prevedere, in ogni caso, che il sistema di assistenza sanitaria integrativa sia integralmente finanziato esclusivamente dagli iscritti, senza gravare sul Bilancio del Senato.

G33

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

i Senatori obbligatoriamente versano mensilmente, in un apposito fondo di solidarietà, una quota della propria indennità lorda destinata al sistema di assistenza sanitaria integrativa che eroga rimborsi, a fronte della presentazione di apposite fatture, per le spese sanitarie sostenute secondo quanto previsto da un apposito tariffario;

l'assistenza sanitaria integrativa è estesa anche ai figli, coniuge o conviventi;

le voci di spesa rimborsabili sono rappresentate per lo più da ricoveri, interventi chirurgici, odontoiatria, rimborsi per fisioterapia, analisi e accertamenti, rimborso del *ticket*;

il Fondo è autonomo dal punto di vista finanziario, non grava quindi sul bilancio del Senato ma si regge sulla contribuzione dei singoli parlamentari. Ciò comporta però, una diversità nell'uso tra coloro i quali usufruiscono integralmente del Fondo e coloro che invece non ne beneficiano affatto o in maniera minima,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di prevedere che il versamento al fondo di cui in premessa sia a titolo facoltativo e non obbligatorio al fine di poter scegliere se usufruire o meno dell'assistenza sanitaria integrativa dei Senatori.

G34

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento del Senato è attribuito ai Gruppi parlamentari, per ciascun anno di legislatura, un contributo finanziario, unico e onnicomprensivo, in proporzione alla rispettiva consistenza numerica;

considerato che:

il contributo unico e onnicomprensivo assicurato ai Gruppi parlamentari a carico del bilancio del Senato, di cui all'articolo 16 del Regolamento, è stato determinato per l'anno 2017 nella misura di 21,3 milioni di euro;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

ridurre il contributo ai Gruppi parlamentari nella misura del 20% rispetto alle attuali previsioni.

G35

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, BIGNAMI

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

nel Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2016 al capitolo 1.05 è prevista la voce «Trasferimento ai gruppi parlamentari», con un contributo unico annuale di euro 21.350.000,00;

lo stanziamento avviene secondo quanto previsto dall'articolo 16, comma 2, del Regolamento del Senato della Repubblica, che prevede i contributi a carico del bilancio del Senato in favore dei gruppi parlamentari;

considerato che:

è in atto un progetto di riforma del Regolamento del Senato della Repubblica, annunciato nel mese corrente attraverso la costituzione di un

Comitato ristretto, istituito dalla Giunta per il Regolamento convocata dal Presidente Grasso;

il Capo IV del Regolamento del Senato della Repubblica «Dei Gruppi Parlamentari», consta di quattro articoli:

- a) articolo 14, relativo alla composizione;
- b) articolo 15, concernente la convocazione e costituzione dei Gruppi, nonché l'approvazione del regolamento;
- c) articolo 16, in tema di locali, attrezzature e contributi destinati ai Gruppi parlamentari;
- d) articolo 16-*bis*, che disciplina la gestione contabile e finanziaria dei Gruppi parlamentari;

il Gruppo Parlamentare Misto è un gruppo con caratteristiche diverse e del tutto peculiari rispetto agli altri Gruppi parlamentari definiti, infatti, come politici;

come gli altri gruppi parlamentari riceve i contributi a carico del bilancio del Senato, nonché i contributi di ogni singolo senatore componente del gruppo stesso. A differenza degli altri gruppi parlamentari, il Gruppo Misto non ha un indirizzo politico unitario, un'unica finalità politica, ma consta al suo interno di varie anime dedite ognuna al perseguimento del bene sociale in modo del tutto indipendente dalle altre. Pertanto l'attività parlamentare e l'attività politica dei senatori componenti il Gruppo parlamentare Misto sono indipendenti le une dalle altre;

il Gruppo Parlamentare Misto è alimentato da senatori che vi aderiscono per libera scelta, ma in particolare in questa legislatura anche da tanti che vi si sono ritrovati per un atto di imposizione politica e, qualora avessero difficoltà ad accedere alle risorse a loro destinate dal Senato, potrebbero trovarsi impossibilitati a svolgere l'attività cui sono stati chiamati dal popolo, il che potrebbe costituire in futuro un'arma di ricatto, in violazione dell'art.67 della Costituzione;

ogni singolo senatore componente il Gruppo Misto dovrebbe avere quindi diritto a vedere utilizzati i contributi economici che il Senato versa al Gruppo stesso secondo finalità coerenti e compatibili con la propria finalità politica relativamente all'ammontare dalla quota a lui riferibile, e soprattutto ad averne traccia e massima trasparenza nella gestione e nella spesa;

l'attuale formulazione del Regolamento del Senato non prevede una gestione pro quota dei versamenti dei Senatori del Gruppo Misto, e necessita di una riforma affinché la gestione delle spese avvenga secondo la precipua volontà del singolo senatore appartenente al gruppo;

considerato ulteriormente che:

la parte di controllo finanziario è specifica prerogativa del Collegio dei Senatori Questori, preposti altresì a garantire che siano contemperate tutte le diverse esigenze di correttezza e trasparenza del documento di bilancio;

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a recepire all'interno del Regolamento del Senato

della Repubblica una modifica concernente le modalità di spesa e rendicontazione delle spese del Gruppo Parlamentare Misto, in ragione della sua peculiare caratterizzazione evidenziata dal Regolamento stesso che, ad eccezione della isolata e non estensibile previsione dell'articolo 156-*bis*, comma 1, non riconosce la figura delle componenti politiche del Gruppo Misto.

G36

CAPPELLETTI, CRIMI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

il divieto di mandato imperativo di cui all'articolo 67 della Costituzione, nell'intento del Costituente, stava a significare che al parlamentare, in quanto rappresentante dell'intera Nazione, dovesse essere garantita autonomia e libertà da condizionamento nell'esercizio del mandato stesso. Nel corso della storia repubblicana, tuttavia, tale divieto si è trasformato progressivamente in una forma di irresponsabilità di singoli deputati e senatori dinanzi al corpo elettorale, nel senso di un patologico travisamento del concetto di coerenza politica e una alterazione degli equilibri democratici sanciti dagli elettori nonché, in definitiva, della sovranità popolare di cui all'articolo 1 della Costituzione. Si tratta di un esempio, forse il più eclatante, della crisi del sistema politico-istituzionale tuttora in corso, nel quale l'eletto ritiene di trarre la propria legittimazione da sé e non già dagli elettori, cosicché la rappresentanza, intesa in senso puramente formale e giuridico, appare ormai totalmente slegata dai rappresentati;

a tal proposito, pare opportuno ricordare che solo nel corso della legislatura corrente – sino alla data di deposito del presente documento – ben 184 parlamentari hanno cambiato gruppo di appartenenza alla Camera e ben 131 al Senato: sono un terzo i rappresentanti eletti dal popolo che hanno, cioè, tradito gli impegni da essi liberamente assunti davanti agli elettori, sovente passando dallo schieramento nel quale si erano presentati davanti al corpo elettorale a quello diametralmente opposto;

è, dunque, quanto mai opportuno porre dei rimedi, anche di carattere ordinamentale interno, alle alterazioni della natura generale degli interessi rappresentati recate da un deprecabile fenomeno che incide, direttamente, sullo stato della democrazia repubblicana rappresentativa e sul fondamentale rapporto tra elettore ed eletto;

considerato che:

l'articolo 16 del Regolamento dispone che ai Gruppi parlamentari sia assicurata la disponibilità di locali, attrezzature e di un unico contributo annuale, a carico del bilancio del Senato, «proporzionale alla loro consistenza numerica»;

attraverso la strada regolamentare, dunque, sarebbe assai auspicabile prevedere disincentivi di carattere economico e funzionale per i Gruppi che «accolgono» Senatori inizialmente iscritti ad altro gruppo: lasciando invariati i contributi a carico del bilancio interno del Senato;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

non computare i Senatori che nel corso della legislatura si iscrivono ad un Gruppo diverso da quello originario, ai fini del calcolo del contributo spettante ai Gruppi Parlamentari.

G37

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

il trasformismo parlamentare è sempre stata una caratteristica politica del nostro paese fin dagli albori dell'unità di Italia in cui era costume praticato molto spesso, per Crispi e Giolitti, il concedere favori alle consorterie locali in cambio del sostegno parlamentare;

oggi il fenomeno ha assunto sicuramente un'accezione negativa perché indica ogni azione spregiudicatamente intesa ad assicurarsi una maggioranza parlamentare o a rafforzare la propria parte, ma anche la prassi di ricorrere, invece che al conetto confronto parlamentare, a manovre di corridoio, a compromessi, a clientelismi, senza più alcuna coerenza ideologica con la linea del partito;

soprattutto in questa legislatura il fenomeno però ha assunto proporzioni sproporzionate e mai come in questa legislatura si è assistito a così tanti fuoriuscite o passaggi da gruppo all'altro, con conseguente notevole aumento della componente mista;

l'articolo 67 della Costituzione, infatti, sancisce che deputati e senatori vengono eletti in parlamento senza vincolo di mandato. Non hanno quindi nessun tipo di impegno giuridicamente vincolante nei confronti dei partiti con cui sono stati candidati e dei cittadini che li hanno votati. Durante il proprio mandato un parlamentare è libero di comportarsi come meglio crede, spetterà poi all'elettore (e al partito) giudicare il suo operato al momento della sua eventuale ricandidatura;

ugualmente, il comma 3 dell'articolo 15 del regolamento del Senato stabilisce che si possono costituire nuovi gruppi nel corso della legislatura; il 3-ter recita invece: «Il regolamento indica in ogni caso nell'Assemblea del Gruppo l'organo competente ad approvare il rendiconto; individua gli organi responsabili della gestione amministrativa e della contabilità del Gruppo; disciplina altresì le modalità e i criteri secondo i quali l'organo responsabile della gestione amministrativa destina i contributi alle finalità di cui al comma 2 dell'articolo 16.3-*quater*;

quest'ultimo comma stabilisce infatti le finalità istituzionali (riferite all'attività parlamentare e alle attività politiche ad essa connesse, alle funzioni di studio, editoria e comunicazione ad esse ricollegabili, nonché alle spese per il funzionamento dei loro organi e delle loro strutture, ivi comprese quelle relative ai trattamenti economici del personale) a cui deve essere destinato il contributo a carico del bilancio del Senato che quest'ultimo eroga ai gruppi costituiti al proprio interno, in base alla loro consistenza numerica;

il fenomeno del trasformismo continuo, quindi alterando la composizione numerica dei gruppi, oltre ad essere talvolta riprovevole sotto il punto di vista della responsabilità politica, crea anche delle difficoltà ai gruppi in termini di gestione delle spese relativo al personale che, spesso, rischia anche il licenziamento subitaneo per l'improvvisa diminuzione del contributo,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una disciplina più stringente e razionale in merito al fenomeno del trasformismo al fine di stabilire che i senatori che cambiano o costituiscono un nuovo gruppo, ad eccezione di quelli espulsi dal gruppo di prima appartenenza, devolvano il 50 per cento del budget ad essi attribuito al gruppo di provenienza affinché quest'ultimo possa continuare a sostenere le spese già preventivate nel proprio bilancio soprattutto quelle riguardanti il personale allo scopo di garantire continuità del posto lavorativo.

G38

CAPPELETTI, SCIBONA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLNI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'attività dei Senatori richiede supporto, assistenza e collaborazione da parte di figure professionali qualificate e di alto livello;

le somme in favore dei collaboratori parlamentari sono, di fatto, ricomprese nelle dotazioni dei «rimborsi forfettari per mantenere il rapporto fra eletto ed elettore» e assegnate al singolo parlamentare per il tramite del gruppo di appartenenza;

da molti anni si discute della necessità di regolarizzare tali rapporti di lavoro per superare l'attuale regime che lascia alla totale discrezionalità del singolo parlamentare la gestione dei relativi compensi;

il perdurare dell'assenza di una regolamentazione in tale ambito rischia di generare il paradosso del venir meno di tutti quegli elementi di certezza dei diritti e delle tutele, previsti dalla legislazione vigente in materia di lavoro, proprio nella più autorevole delle sedi istituzionali, quali le due Camere;

risolvere il problema del riconoscimento della figura professionale del collaboratore parlamentare, sotto il profilo giuridico ed economico, mediante la modifica degli attuali criteri di assegnazione dei fondi per i loro compensi, in favore di contratti certi e trasparenti – come già avviene per il Parlamento europeo – contribuirebbe anche a ricondurre ad un'effettiva determinazione lo stipendio dei parlamentari, dal quale verrebbero sottratte le somme da destinare obbligatoriamente ai compensi dei collaboratori,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori ad estendere ai collaboratori parlamentari le modalità retributive attualmente previste per i collaboratori dei componenti del Consiglio di presidenza e dei Presidenti di commissione, ossia il versamento diretto da parte dell'amministrazione del Senato della Repubblica dei compensi stabiliti in favore dei collaboratori stessi, previa trattenuta di pari importo dal rimborso delle spese per l'esercizio del mandato nella misura massima di 4.180 euro mensili attualmente previsti.

G39

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, Giovanni MAURO, GASPARRI, MUSSINI, REPETTI, BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'esito della consultazione referendaria dello scorso dicembre ha confermato l'attuale assetto costituzionale di bicameralismo perfetto;

negli ultimi mesi si è evidenziata una generale carenza di organico del Senato dovuta ai numerosi pensionamenti del personale di ruolo, soprattutto fra i coadiutori e gli assistenti parlamentari, creando non poche difficoltà di copertura dei servizi e addirittura di apertura delle portinerie; il Senato è impegnato da tempo a ridurre i costi della politica;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare, parallelamente alla indizione di un bando pubblico di concorso, la possibilità di ricorrere alle disposizioni in materia di stabilizzazione a favore delle figure di precariato storico all'interno dei palazzi, come il personale dattilografico a contratto e quello stabilizzato ex delibera 58/93, sul presupposto dell'alta professionalità espressa da detto personale e della necessità dell'attività da esso prestata al corretto funzionamento degli organi costituzionali.

G40

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO, Giovanni MAURO, GASPARRI, MUSSINI, REPETTI, BISINELLA, BELLOT, MUNERATO

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premesso che:

la delibera del Consiglio di Presidenza n. 58 del 1993, il Senato, provvede la stabilizzazione del personale alle dipendenze dei Gruppi parlamentari del Senato in servizio alla data del 1° gennaio 1993 prevedendo l'erogazione a carico del Senato a favore dei Gruppi parlamentari di un contributo annuo corrispondente al costo complessivo di ciascun impiegato stabilizzato e, la garanzia di assegnazione al Gruppo Misto qualora il personale non avesse trovato collocazione presso altri Gruppi;

nel corso degli anni le successive delibere avevano ribadito e rafforzato tale diritto alla stabilità;

nella XVII legislatura è stata approvata una modifica alla delibera 58/93 (n.1/2013) dove viene previsto un contributo unico annuo a carico del bilancio del Senato a favore dei Gruppi parlamentari specificando inoltre che il personale, attualmente composto di 46 unità, in sovrannumero poteva essere assunto dal Gruppo Misto non prevedendo più il passaggio automatico;

impegna il Senato,

a porre in essere misure atte ad assicurare la stabilizzazione del suddetto personale, prima della scadenza della Legislatura, evitando così che venga disperso il patrimonio di professionalità e competenze che il personale dei Gruppi parlamentari ha acquisito nel corso degli anni.

G41

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CERVellini, DE CRISTOFARO, MINEO

Il Senato,

valutato il Bilancio del Senato per il 2017,

premessò che:

in questi ultimi anni si è fatto ricorso, attraverso gare di appalti, alla esternalizzazione di molti servizi, anche rilevanti quali quelli relativi alla mensa e alle caffetterie, alle pulizie, ai sistemi di votazione elettronica in aula, ai resoconti, ecc.;

esternalizzare tali servizi non corrisponde né ad una maggiore efficienza né ad una riduzione dei costi dei servizi stessi come dimostrano i dati di questi ultimi anni, con l'unico risultato di una contrazione dei livelli stipendiali e salariali dei lavoratori, senza peraltro, garanzie di mantenimento del posto di lavoro;

impegna il Consiglio di Presidenza a procedere ad una progressiva reinternalizzazione di tutti i servizi al fine di una gestione diretta che garantisca risparmio dei costi e razionalizzazione dei servizi attraverso la stabilizzazione di tutti i lavoratori presenti a qualsiasi titolo presso i vari servizi del Senato, anche utilizzando strumenti di reclutamento già previsti nella pubblica amministrazione.

G43

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTENGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premessò che,

nel progetto di bilancio del Senato della Repubblica per l'esercizio finanziario 2017 è previsto uno stanziamento di 1.830.000 (S. 01.03.03) euro relativamente alle indennità di ufficio dei dipendenti, emolumenti legati allo svolgimento di particolari incarichi;

è principio di diritto comune, nell'ordinamento esterno, quello per cui l'attribuzione di incarichi di funzione è collegata allo svolgimento di funzioni di particolare complessità, o di attività altamente specializzate, o caratterizzate da elevata autonomia ed esperienza, oppure da una prestazione di particolare valore e contenuto;

l'attribuzione generalizzata di incarichi non appare rispondere a tali criteri;

una razionalizzazione degli incarichi in essere, per il personale appartenente a tutti i livelli dell'amministrazione, sarebbe maggiormente rispondente ad un modello teso al recupero della meritocrazia e al conseguimento dei risultati, e produrrebbe altresì risparmi di spesa per l'amministrazione,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di razionalizzare gli incarichi attualmente attribuiti al personale dipendente sulla base delle funzioni che comportino effettivamente lo svolgimento di compiti di particolare responsabilità o complessità;

nelle more del suddetto processo di razionalizzazione e fino al completamento dello stesso, sospendere l'erogazione delle indennità di carica dei Senatori membri del Consiglio di Presidenza.

G42

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

sono in avanzata fase di approfondimento le attività finalizzate alla definizione di un sistema di valutazione comune delle prestazioni del personale delle Amministrazioni di Camera e Senato, al quale sarà condizionata non solo l'attribuzione di misure incentivanti, ma anche la stessa percorrenza della carriera economica;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.31),

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di integrare il sistema degli scatti, subordinando gli stessi a giudizi positivi fondati su di un sistema di valutazione semplice basato su criteri oggettivi e trasparenti.

G44

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTENGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

nel panorama istituzionale italiano non esistono cariche pubbliche a tempo indeterminato; la Costituzione prevede che il mandato del Presidente della Repubblica sia di sette anni e quello del giudice costituzionale sia di nove anni;

il governatore della Banca d'Italia rimane in carica per sette anni; per i presidenti delle Autorità di vigilanza e garanzia sono previsti esclusivamente mandati a termine;

i sindaci delle città con più di 15 mila abitanti non possono essere eletti per più di due mandati; anche in magistratura gli incarichi direttivi sono a termine;

la durata delimitata delle posizioni pubbliche apicali è motivata dall'esperienza storica per cui situazioni di potere troppo prolungato non sono salutari per la democrazia;

il ricambio ai vertici delle istituzioni dello Stato è anche precondizione per la selezione di nuove classi dirigenti;

la carica di Segretario Generale del Senato della Repubblica risulta attualmente l'unica posizione pubblica apicale sostanzialmente vitalizia dato che può essere interrotta solo per dimissioni spontanee o collocamento in quiescenza ovvero revoca approvata dal Consiglio di Presidenza a maggioranza dei due terzi ovvero, a distanza di almeno tre mesi, a maggioranza assoluta;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

introdurre nell'articolo 3 del Testo Unico delle Norme Regolamentari dell'Amministrazione riguardanti il Personale del Senato della Repubblica il limite quinquennale del mandato del Segretario Generale stabilendo, altresì, che il conferimento dello stesso non sia reiterabile.

G45

CAPPELLETTI, DONNO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTENGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 2001, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, all'articolo 22 prevede che, nelle amministrazioni dello Stato, con il provvedimento di conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale sia indicata la durata dell'incarico stesso, che deve essere correlata agli obiettivi prefissati e che, comunque, non può essere inferiore a tre anni né eccedere il termine di cinque anni, introducendo con ciò la temporaneità degli incarichi dirigenziali;

la temporaneità degli incarichi ha lo scopo di garantire il buon andamento, l'imparzialità e la terzietà dell'incarico svolto, evitando la cristallizzazione delle posizioni acquisite;

consustanziale alla temporaneità degli incarichi è il principio di rotazione degli stessi che non solo consente di conseguire un ampliamento e un arricchimento della professionalità dei dirigenti ma assicura una professionalità flessibile;

la preposizione ai Servizi del Senato della Repubblica, soprattutto in tempi recenti è stata connotata da un sostanziale immobilismo che ha visto permanere gli stessi soggetti a capo del medesimo Servizio per un lasso di tempo troppo lungo e incompatibile con le esigenze summenzionate di buon andamento dell'attività dell'Amministrazione parlamentare;

l'introduzione del principio di temporaneità, con conseguente rotazione nelle posizioni funzionali ricoperte, appare non più procrastinabile al fine di garantire imparzialità, buon andamento e flessibilità amministrativa;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

introdurre un limite di durata nelle posizioni funzionali ricoperte dai consiglieri Capo Servizio, auspicabilmente non inferiore a tre anni né eccedente il termine di cinque anni, in analogia con quanto avviene nell'ordinamento esterno, con conseguente rotazione degli incarichi.

G46

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che;

gli interventi relativi allo *status* dei dipendenti di questa Amministrazione sono stati tesi al recepimento di istituti e limitazioni introdotti in relazione ai dipendenti e ai dirigenti delle amministrazioni centrali dello Stato;

anche in relazione al trattamento retributivo delle carriere direttive dell'amministrazione parlamentare, la tendenza in corso è chiaramente nel senso dell'introduzione degli stessi limiti posti per la dirigenza pubblica delle amministrazioni centrali; a queste innovazioni tese a ridurre la specialità del rapporto di lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni parlamentari dovrebbero essere accompagnati ad inquadramento dello status giuridico delle stesse figure professionali;

in particolare, la figura del consigliere parlamentare è equiparabile al dirigente di una amministrazione pubblica, con effettive responsabilità di gestione del personale e di risultato e con una specifica qualifica, anche sotto il profilo delle competenze di merito;

tale profilo di eccellenza necessita di una definizione del proprio status complessivo salvaguardando in ogni momento della carriera, le esigenze di crescita professionale, di formazione e di aggiornamento, nonché di piena e indipendente esplicazione del ruolo inerente allo specifico profilo professionale;

l'inserimento di meccanismi di mobilità pubblico privato analoghi a quelli previsti per le figure dirigenziali delle amministrazioni centrali dello Stato consentirebbe, anche in considerazione dell'allungamento della carriera, esperienze di consiglieri in organismi internazionali o privati senza alcun costo per l'Amministrazione, che ben potrebbe beneficiare della crescita di professionalità dei propri dipendenti,

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto come segnalazione un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.33),

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di recepire l'articolo 23-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla mobilità dei dirigenti pubblici relativamente al collocamento in aspettativa non retribuita, con trattamento previdenziale a carico dell'ente di nuova destinazione.

G47

CAPPELLETTI, BLUNDO, AIROLA, BERTOROTTA, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTENGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

la pubblicità dei lavori parlamentari rappresenta un principio costituzionale di fondamentale importanza;

il Senato della Repubblica è impegnato da anni nel garantire la pubblicità di tali lavori nei tempi più veloci possibili e, infatti, già in corso di seduta è prevista la pubblicazione sul sito *web* dei resoconti stenografici e sommari delle sedute dell'Assemblea;

ad oggi, tuttavia, non è ancora stata prevista la pubblicità sul sito *web* dell'attività del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, il cui contenuto, pertanto, rimane inaccessibile ai cittadini;

nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato dell'anno 2016 è stato approvato un ordine del giorno volto a impegnare, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a studiare criteri per la pubblicazione di delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori di interesse generale;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

voler stabilire che i resoconti integrali delle riunioni del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori siano pubblicati sul sito *web* del Senato della Repubblica, al massimo entro dieci giorni dallo svolgimento della riunione dell'organo interessato;

creare un database delle delibere del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori, disponibile alla libera consultazione sul sito *web* del Senato della Repubblica.

G48

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

lo speciale diritto di accesso alle delibere dell'Ufficio di Presidenza e quelle del Collegio dei Questori costituisce un fondamentale elemento di equilibrio del sistema amministrativo, in quanto controbilancia, almeno in parte, l'assenza di controlli amministrativi esterni;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a valutare l'opportunità di prevedere una forma diversa di pubblicità dei resoconti delle riunioni del Collegio dei Questori, che pur nella tutela della *privacy* e di ogni dato ritenuto sensibile, consenta di aumentare la trasparenza in merito alle delibere adottate.

G49

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

secondo le disposizioni del Presidente del Senato e come stabilito dall'articolo 8 del Regolamento del Senato i questori sovrintendono collegialmente alla polizia, ai servizi del Senato ed al cerimoniale; predispongono il progetto di bilancio ed il conto consuntivo del Senato; provvedono, anche singolarmente nei casi previsti dai regolamenti interni dell'Amministrazione, alla gestione dei fondi a disposizione del Senato;

le materie attribuite alla competenza collegiale dei Senatori Questori sono quindi molto delicate, ma essendo trattate nel rispettivo Collegio, che si svolge, normalmente, una volta alla settimana, l'unica notizia che i restanti Senatori ne hanno sono quelle contenute nel redatto verbale;

i questori sono fissati in numero complessivo di tre e dunque non tutti i gruppi hanno al proprio interno un Senatore investito di tale carica, dunque non possono essere informati appieno dello sviluppo e della gestione delle materie sopraindicate di cui il collegio dei Questori tratta,

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una riunione con cadenza trimestrale tra i tre questori e un componente di ogni gruppo al fine di rendere partecipi tutti i componenti del Senato della gestione delle funzioni attribuite al Collegio dei

Questori allo scopo complessivo di implementare la trasparenza sulla gestione dello stesso organo di rappresentanza.

G50

CAPPELLETTI, BUCCARELLA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi dossier;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

provvedere alla pubblicazione sul sito *internet* istituzionale del Senato della Repubblica della banca dati dei precedenti parlamentari od in subordine quantomeno, sul portale *intranet* dei senatori, con possibilità di accedervi da parte dei cittadini che ne facciano richiesta.

G51

CAPPELLETTI, SERRA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

l'Amministrazione del Senato, tradizionalmente, aggiorna con grande perizia un eccezionale archivio dei precedenti parlamentari, avendo anche cura di sistematizzarli e organizzarli in preziosi dossier;

tuttavia, nessuna forma di pubblicità è ad oggi garantita per tali materiali;

la pubblicazione di questo archivio rappresenterebbe senz'altro un utilissimo strumento di lavoro per tutta la «comunità parlamentare» (senatori, gruppi parlamentari e relativi collaboratori) e, del resto, non si capisce la ragione di tale riservatezza;

anche la dottrina giuridica, in tempi recenti, ha manifestato una tendenza prevalente a riconsiderare il problema, ritenendo la segretezza non opportuna e confliggente con la necessità di rendere tracciabile e trasparente l'attività dell'istituzione, non solo per i senatori e i gruppi parlamentari, ma anche per gli studiosi del diritto parlamentare,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare l'opportunità di:

provvedere alla pubblicazione sul sito *internet* istituzionale del Senato della Repubblica della banca dati dei precedenti parlamentari od in subordine quantomeno, sul portale *intranet* dei senatori, con possibilità di accedervi da parte di Scuole e Università che ne facciano richiesta.

G52

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno (ordine del giorno G4) che invitava, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza a valutare l'opportunità, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, di uniformare il trattamento economico complessivo dei senatori agli standard europei tenendo conto del fatto che, nelle esperienze dei Paesi comparabili al nostro, si registra la prevalente attribuzione di servizi finalizzati all'espletamento del mandato;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, a valutare l'opportunità di proseguire nell'attuazione dell'indirizzo di massimo contenimento delle spese per consulenze.

G53

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, BIGNAMI

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, concernente il «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» all'articolo 15, disciplina gli obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, prevedendo in particolare che la pubblicazione degli estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o consulenza a soggetti esterni sia condizione necessaria per l'acquisizione dell'efficacia dell'atto e per la liquidazione dei relativi compensi;

risulta ai Senatori firmatari del presente ordine del giorno che nulla sia stato fatto da parte dell'Amministrazione del Senato della Repubblica, nonostante siano già stati presentati e accolti dai Questori due ordini del giorno in tal senso, uno nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2015 (G29, testo 2), un altro nel corso dell'esame del bilancio interno del Senato della Repubblica per l'anno 2016 (G30);

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori,

a valutare l'opportunità di recepire all'interno dell'ordinamento del Senato, in analogia con la Camera dei deputati, l'articolo 15 del decreto legislativo n. 33 del 2013 e, in particolare, di pubblicare sul sito *web* del Senato l'elenco dei consulenti e destinatari di incarichi.

G54

MUSSINI, SIMEONI, VACCIANO, BENCINI, BIGNAMI

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

il Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato della Repubblica per l'anno finanziario 2016, come quelli degli anni precedenti, non fornisce i dati in maniera disaggregata, ovvero esplicitati in modo tale da essere chiaramente leggibili e analizzati dai senatori chiamati ad esaminarli per poi procedere all'approvazione del documento;

sarebbe opportuno che unitamente al documento di sintesi fossero fornite ai senatori le voci disaggregate dei sottocapitoli di spesa riferiti ai seguenti capitoli:

- 1.10 – Cerimoniale e rappresentanza;
- 1.11 – Attività interparlamentari e internazionali;
- 1.12 – Studi e ricerche, documentazione e informazione;
- 1.17 – Servizi di mobilità, trasporto e spedizione;
- 1.18 – Servizio di supporto funzionale;

invita, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a fornire ai senatori i dati disaggregati di tutte le voci del rendiconto preliminarmente all'esame del rendiconto stesso in modo da consentire loro una analisi puntuale ed un conseguente voto consapevole del documento.

G55

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

nel progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017 sono previsti per l'esercizio 2017, come già per il 2016, quasi 2 milioni di euro per le spese di cerimoniale e rappresentanza,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a contenere in misura ulteriore le spese previste per il capitolo di spesa S. 1.10 «cerimoniale e rappresentanza» e, contestualmente, ad adottare, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, ulteriori iniziative al fine di specificare in maniera puntuale, nei prossimi rendiconti, l'elenco degli eventi, delle manifestazioni o altre attività della Camera finanziate da questo capitolo di bilancio interno.

G56

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori e l'Ufficio di Presidenza, nell'ambito della sfera di autonoma determinazione ad essi riservata dal Regolamento del Senato, a valutare l'opportunità dell'adozione di ulteriori iniziative che contribuiscano a sospendere immediatamente la realizzazione di tutti gli eventi che non siano strettamente collegati alle finalità istituzionali a partire dagli eventi musicali, mostre, presentazioni di libri e convegni che non hanno stretta attinenza con l'attività legislativa.

G61

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DON NO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

premessi che:

l'Amministrazione del Senato della Repubblica è già da alcuni anni impegnata in una costante opera di contenimento e riduzione della spesa;

nonostante gli sforzi apprezzabili, molto di più si potrebbe fare al fine di contribuire alla creazione di una spirale virtuosa che potrebbe dare un contributo determinante al riavvicinamento dei cittadini alle Istituzioni;

considerato che:

nell'ambito di un simile contesto, appare del tutto stravagante e ingiustificabile lo stanziamento dei capitoli di spesa 01.10.04 (Iniziativa istituzionali, culturali e sociali) per 560.000 Euro, e del capitolo di spesa 01.23.03 (Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi) per 195.000,00 Euro nei quali capitoli di spesa confluiscono, tra le altre, anche le cosiddette beneficenze che taluni Senatori ricoprenti determinati incarichi possono elargire;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a ridurre del 50 per cento gli stanziamenti dei capitoli di spesa 01.10.04 e 01.23.03.

G57

CAPPELLETTI, CIOFFI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.262.500 euro;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a voler ridurre del 50 per cento le spese di detto Capitolo, con particolare riferimento a quelle concernenti i «Contributi a fondazioni culturali, ad altri soggetti ed a terzi» ed i «Contributi per il Circolo di Palazzo Madama».

G58

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

nel progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2017 sono previsti per l'esercizio 2017, sotto il capitolo S.1.23 «contributi e sussidi», 450.000 euro di spese finalizzate a contributi per l'acquisto del magazzino del Senato e per il Circolo di Palazzo Madama,

invita, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori, a contenere in misura ulteriore le spese previste per il Circolo di Palazzo Madama.

G59

CAPPELETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCISONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017;

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.262.500 euro;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza,

a prevedere che tutti i contributi e i sussidi possano essere disposti esclusivamente attraverso deliberazione del Consiglio di Presidenza e non anche su impulso di singoli Senatori.

G60

CAPPELLETTI, LEZZI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017,

considerato, in particolare, che nell'ambito delle spese di funzionamento si registra, tra l'altro una spesa per il capitolo «Contributi e sussidi» pari a 1.262.500 euro;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza:

a pubblicare l'elenco dei soggetti che, nel corso di questa legislatura, hanno beneficiato di elargizioni e dei Senatori che ne hanno disposto l'erogazione.

G63

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, e un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante lo stesso rendiconto delle spese del Senato per l'anno finanziario 2014 attesti una riduzione del 2,21 per cento rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2013 e una riduzione superiore all'8 per cento rispetto al triennio precedente, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP S.p.A.

che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella P.A.;

CONSIP S.p.A. anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di simile contenuto (Ordine del Giorno n. G.38),

individuare i fabbisogni *standard* dell'amministrazione del Senato, anche in base all'utilizzo dei parametri prezzo-qualità individuati da CONSIP Spa, e ad applicare i relativi costi *standard*, al fine di ridurre complessivamente le spese della Camere in un'ottica di razionalizzazione.

G64

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

le Pubbliche Amministrazioni per l'acquisto di beni e servizi utilizzano i parametri prezzo qualità individuati dalla società CONSIP S.p.A. che opera in qualità di centrale di committenza nazionale, realizzando il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella P.A.;

CONSIP S.p.A. anche sulla base di specifiche convenzioni, supporta singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento con particolare attenzione alle dinamiche del mercato, in un'ottica di massima trasparenza ed efficacia delle iniziative di *public procurement*,

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto un ordine del giorno di simile contenuto (Ordine del Giorno n. G.38),

individuare i fabbisogni *standard* dell'amministrazione del Senato, anche in base all'utilizzo dei parametri prezzo qualità individuati da CON-SIP S.p.a., e ad applicare i relativi costi *standard*, al fine di ridurre complessivamente le spese della Camere in un'ottica di razionalizzazione.

G62

CAPPELLETTI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGUNI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017, premesso che:

in data 30 ottobre 2003 tra il Senato della Repubblica e la Banca Nazionale del Lavoro S.p.a. è stata stipulata una «convenzione per la gestione del servizio di cassa del Senato della Repubblica e dello sportello interno»;

la suddetta convenzione di durata triennale, venne rinnovata nel 2006 per un ulteriore triennio ai sensi di quanto previsto nell'articolo 3 della Convenzione medesima;

il citato rapporto negoziale in scadenza il 31 ottobre 2009 è stato, quindi, prorogato annualmente fino al 24 novembre 2011 allorché con Delibera del Consiglio di Presidenza, l'Amministrazione è stata autorizzata a prorogare il rapporto negoziale tra il Senato della Repubblica e la Banca Nazionale del Lavoro S.p.a., per il tempo strettamente necessario alla conclusione della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio e per il perfezionamento della relativa convenzione;

considerato che:

nonostante la delibera del Consiglio di Presidenza n. 98 del 24 novembre 2011 con la quale si autorizzava l'espletamento della procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio in parola, ad oggi tale gara non è ancora stata formalmente indetta;

impegna, per quanto di rispettiva competenza, il Collegio dei Senatori Questori e il Consiglio di Presidenza ad:

avviare, in tempi brevi, la procedura ad evidenza pubblica per l'affidamento in concessione del servizio di cassa del Senato della Repubblica e per la gestione dello sportello interno.

G65

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la riduzione dei costi della politica, tra i quali quelli per il funzionamento degli organi costituzionali come il Senato della Repubblica, è un obiettivo imprescindibile quanto improcrastinabile;

nonostante dai rendiconti delle spese del Senato si registri un risparmio di 188 milioni di euro nel quinquennio 2013-2017, si presume che si possano ulteriormente ridurre i costi attraverso una oculata e razionale gestione delle dotazioni finanziarie;

a tal fine è indispensabile individuare un complesso di interventi su cui orientare prioritariamente le attività di competenza del Collegio dei Questori e dell'Ufficio di Presidenza;

in virtù del principio di autonomia degli organi costituzionali l'attività amministrativa del Senato della Repubblica è completamente sottratta agli ordinari controlli esterni a cui sono sottoposte le pubbliche amministrazioni;

al fine di rafforzare la funzione di controllo, anche sulla scorta delle migliori esperienze straniere, con l'introduzione di uno specifico ruolo dell'Assemblea della Camera ora ridotta a semplice notaio;

ad esempio, il Regolamento dell'Assemblea nazionale francese, all'articolo 16, comma 2, prevede che in ciascun anno della legislatura, tranne quello che precede lo scioglimento dell'Assemblea, all'inizio della sessione ordinaria l'Assemblea elegga una Commissione speciale di quindici membri, presieduta da un deputato d'opposizione, incaricata di «verificare ed appurare» i conti; né i Questori, né alcun altro membro dell'Ufficio di Presidenza possono far parte di tale Commissione;

invita, per le rispettive competenze, il Collegio dei Questori, l'Ufficio di Presidenza o entrambi a valutare l'opportunità di elaborare un progetto volto all'ulteriore rafforzamento della funzione di controllo amministrativo interno.

G66

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la positiva esperienza, inaugurata nel corso dell'attuale legislatura, di dotare il Senato della Repubblica di uno «spazio bimbi» a disposizione

delle senatrici neo mamme, dovrebbe trovare spazio in un progetto più ampio che coinvolga non soltanto i senatori, ma anche i dipendenti;

la realizzazione di uno spazio interno al Senato dedicato ai bambini facilita il ruolo del genitore che lavora, permettendo, da un lato l'ottimizzazione dei tempi di presenza, sia a lavoro che a casa, e dall'altro, un generale miglioramento della qualità di vita in famiglia;

impegna, per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a garantire, a senatori e dipendenti, sia di ruolo che non, la possibilità di usufruire di un servizio di asilo nido interno.

G67

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

la raccolta differenziata, divenuta un obbligo di legge nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n.22 del 1997, consiste in un sistema di raccolta dei rifiuti che parte da una prima selezione da parte dei cittadini dei diversi rifiuti raggruppati per materiale per destinarli al riciclaggio e quindi al riutilizzo di materie prime, che divengono così fonte di ricchezza e non di inquinamento;

la differenziazione degli scarti rappresenta un passo fondamentale per consentire l'attuazione di un corretto ciclo dei rifiuti poiché consente, da un lato, di ridurre in maniera significativa le quantità da avviare in discarica, e dall'altro, di recuperare valore con la cessione delle materie prime differenziate;

è fondamentale che il Senato della Repubblica si distingua come esempio positivo e rappresentativo nell'attuazione del piano di raccolta differenziata;

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare l'opportunità di introdurre ovunque siano collocati dei cestini all'interno del Senato, un sistema di gestione e raccolta differenziata dei rifiuti, attraverso il posizionamento di appositi contenitori facilmente distinguibili per tonalità di colore differenti, al fine di promuovere tale raccolta, attraverso modalità più intuitive, anche nell'ottica di una riduzione dei costi dovuti da errate modalità operative nella differenziazione dei rifiuti.

G68

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premessi che:

è stato riscontrato più volte il problema di avere accesso effettivo, continuativo al sistema informativo della ragioneria generale dello stato e ad ogni altra banca dati utile ai fini del lavoro parlamentare;

l'articolo 6 della legge 196, come di recente riformato, prevede espressamente che:

«Ai fini del controllo parlamentare sulla finanza pubblica, anche di settore, la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica hanno accesso, sulla base di apposite intese, alle informazioni risultanti da banche di dati delle amministrazioni pubbliche e ad ogni altra fonte informativa gestita da soggetti pubblici rilevante per il controllo della finanza pubblica, anche al fine di consentirne la consultazione da parte dei membri del Parlamento»;

non è risolutiva la risposta che il sistema informativo del MEF è in gran parte accessibile al pubblico sui siti del Ministero, in quanto non è accessibile la parte relativa al *datamart* RGS che consente mediante l'interrogazione *online*, di conoscere lo stato degli impegni e dei pagamenti sul bilancio dello Stato.

Solo con questo tipo di accesso è possibile verificare), in concreto se le maggiori o minori spese autorizzate e le coperture sono valide, oltre al fatto che solo questo accesso rende possibile formulare emendamenti che passino al vaglio della Commissione bilancio che, altrimenti è costretta ad affidarsi ai dati forniti dal governo in seduta, peraltro mediante informazioni frammentarie e non riscontrabili e, spesso, fornite con grande ritardo rispetto alle necessità informative dei parlamentari e degli uffici;

è quindi evidente che non si tratta solo di adeguare i sistemi informatici delle strutture del Servizio del bilancio in particolare, che svolge un lavoro insostituibile e preziosissimo di verifica delle quantificazioni sui testi e gli emendamenti oltre che di risposta a specifici quesiti in tema di contabilità e bilancio, ma anche di avere un supporto informativo continuativo che possa rendere fruibile il collegamento in forma di sportello di consultazione ed eventualmente anche consulenza, ovviamente meramente tecnico-contabile, per consentire l'interrogazione delle banche dati governative. In queste condizioni non è invece disponibile nemmeno il minimo supporto informativo indispensabile per un Parlamento che voglia seriamente svolgere le sue funzioni di controllo della finanza pubblica in autonomia e senza dipendere da soggetti esterni di dubbia indipendenza;

senza mettere in secondo piano l'importanza dell'articolo 81 ed il pareggio di bilancio, c'è comunque da stigmatizzare che l'articolo 5, comma 4 della stessa legge sul pareggio di bilancio stabilisce che le camere esercitano la funzione di controllo sulla finanza pubblica;

invita, nell'ambito delle rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a mettere in atto le opportune iniziative affinché l'accesso al sistema informativo della ragioneria generale dello stato e ad ogni altra banca dati utile ai fini del lavoro parlamentare sia reso effettivo e continuativo, anche relativamente alla parte del *datamart* RGS, nel rispetto delle disposizioni regolamentari e ordinamentali.

G69

COMAROLI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Il Senato,

premesso che:

la trasparenza e la comprensibilità della gestione delle risorse statali assurgono a tema di fondamentale importanza in momento come quello attuale in cui la fiducia dei cittadini verso la politica sembra essersi molto ridimensionata con conseguente pregiudizi in termini di legittimità delle istituzioni parlamentari;

in questo ambito, il compito dei rappresentanti eletti dal popolo assume un rilievo importante nel controllo della gestione e delle spese dei soldi pubblici;

nel bilancio del Senato sono già previsti oltre 600.000 euro al fine di potenziare il collegamento tra il medesimo organo e le banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di permettere l'accesso a queste ultime da parte dei senatori;

ad oggi però il collegamento non sembra essere stato ancora implementato e l'accesso dei senatori alle banche dati del MEF risulta difficoltoso e a volte impossibile;

si ricorda che in sede di esame del Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2015 e del Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2016, i senatori Questori avevano già accolto come raccomandazione un ordine del giorno di uguale contenuto (Ordine del Giorno n. G.45),

invita per le rispettive competenze, l'Ufficio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a dare effettiva e piena esecuzione alla voce di bilancio che prevede lo stanziamento per l'accesso alle banche dati del Ministero dell'economia e delle finanze al fine di potenziarne l'uso da parte degli stessi senatori e permettere a questi ultimi di avere piena ed immediata contezza della gestione delle risorse pubbliche.

G100

TONINI

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2017;

premessi che:

l'articolo 17, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, istitutiva dell'Ufficio parlamentare di bilancio, dispone che «i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra loro, mettono a disposizione dell'Ufficio locali da destinare a sede del medesimo e le necessarie risorse strumentali»;

l'Ufficio, operativo dal maggio 2014, è oggi ospitato in parte dalla Camera dei deputati presso il Palazzo San Macuto e in parte dal Senato della Repubblica presso l'Istituto S. Maria in Aquiro;

considerato che:

è interesse del Parlamento che le potenzialità insite nella presenza e nella piena operatività di una istituzione fiscale indipendente possano essere colte per costruire, presso le Camere, una capacità indipendente di analisi tecnica sull'economia e, in particolare, sulla finanza pubblica di portata paragonabile a quella dell'Esecutivo;

dopo i primi tre anni di operatività l'Ufficio ha costruito una reputazione di indipendenza e di rilevanza e credibilità delle analisi e valutazioni proposte;

considerato, altresì, che:

le notevoli difficoltà di reperimento da parte delle Camere di spazi ulteriori non hanno consentito di individuare una sede unitaria, idonea ad ospitare le unità di personale contemplate dalla legge istitutiva, pari a quaranta dopo il primo triennio;

la mancanza di una sede unitaria e idonea con la conseguente attribuzione delle risorse strumentali, non consentendo di completare il reclutamento dello *staff*, riduce la funzionalità dell'Ufficio e rischia di compromettere la possibilità di adempiere doverosamente al mandato istituzionale;

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a:

assumere, congiuntamente con gli omologhi organi della Camera dei deputati, iniziative per chiudere la fase iniziale di attività dell'Ufficio, individuando – con la fattiva collaborazione dell'Ufficio stesso e senza oneri aggiuntivi – le appropriate soluzioni logistiche, eventualmente anche in immobili di proprietà di enti pubblici.
